

LA LETTERA

Tremonti: «Scontro con Letta? Ora lo organizzo»

■ «Scontro Letta-Tremonti», scrive Dagospia che subito, quasi in tempo reale riceve una ironica lettera dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

«Alle 18, ora locale - scrive Tremonti che nel pomeriggio alla Camera ha seguito l'esame della riforma dell'Università - mi è stato segnalato un flash Dagospia, sullo "scontro Tremonti-Letta". Siccome Dagospia dice sempre la verità, ho chiamato Letta per organizzare in tempo reale e di comune accordo un bello scontro».

me tutti gli altri (sarà così dal 2013). E dunque a rischio. È a questo punto che l'Italia entra nel cono d'ombra della speculazione. Con un debito al 120% del Pil, e una quantità sterminata di titoli da piazzare ogni anno, una regola di questo tipo espone il nostro Paese a nuove tensioni. Ogni punto in più di rendimento da offrire significa una extra spesa per il Tesoro di 16 miliardi. L'effetto spread tuttavia è attenuato comunque dal fatto che quest'anno si preannunciava come tra i più vantaggiosi sul fronte del costo del debito, vista la politica espansiva varata dalla Bce. Ma sul futuro pesano nuove incognite: i tassi potrebbero salire, trainati dalla ripresa, e contemporaneamente potrebbe aggiungersi lo spread con il Bund. Segnali poco rassicuranti per i nostri titoli. Per questo le tensioni di ieri non possono considerarsi inaspettate.

Per ora, tuttavia, l'Italia sarà solo sotto tensione, ma non certo nel mirino della speculazione. Finora le sue

Bce

Trichet ricorda che il deficit europeo è migliore di quello Usa

aste sono sempre andate bene, e per quest'anno non se ne prevedono di nuove per i titoli a breve o a lunga scadenza. Già tutto collocato. Sono altri i Paesi che rischiano il default: Portogallo e Spagna in prima fila. Gli osservatori lo sanno e lo ripetono. La speculazione prende ancora di mira i cosiddetti Pigs, i Paesi «periferici», quelli più lontani dal centro pulsante del Vecchio Continente. In altre parole, quelli più lontani dalla Germania, che si conferma «madre matrigna» dell'Unione. L'Italia è a metà strada tra i Pigs e i Paesi «core». Per questo si ritrova sulle montagne russe. ♦

L'andamento Il tasso di disoccupazione in Italia dal 2004 ad oggi

Fonte: ISTAT



Tasso di disoccupazione: 57% risulta invariato rispetto a settembre e in riduzione di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Disoccupazione giovanile: 26,2% con una diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente e di un punto percentuale rispetto a ottobre 2009

Disoccupazione record mai così alta dal 2004

Disoccupazione all'8,6% in ottobre, dato record dal 2004. Centomila senza lavoro in più rispetto a settembre. Il tasso di occupazione è al 57%. Dall'Istat un'unica nota positiva: in lieve calo la disoccupazione tra i giovani.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Sempre più disoccupati. Il tasso di disoccupazione è salito a ottobre all'8,6% dall'8,3% di settembre (+0,4% su ottobre 2009), il livello più alto dal 2004, mentre il numero degli occupati è sostanzialmente stabile, con un tasso al 57%. In termini assoluti, i disoccupati sono 2 milioni e 167mila, gli occupati 22 milioni e 890mila. Cala lievemente solo la disoccupazione giovanile, che passa dal 26,5% di settembre al 26,2% di ottobre. Rispetto all'anno prima la flessione è un po' più consistente, un punto percentuale, ma l'Italia resta ampiamente al di sopra della media europea per questa fascia d'età (20,1%). Sempre più persone risultano in cerca di occupazione, +4,5% rispetto a settembre, +5,7% su ottobre 2009, mentre diminuisce dello 0,4% in un mese il numero degli inattivi tra i 15 e i 64 anni. Il tasso di inattività è del 37,7%, invariato rispetto a un anno fa.

SCORAGGIATI

Dall'Istat, ancora una volta, una fotografia impietosa della realtà numeri-

ca del lavoro in Italia. «Dati che assumono caratteristiche di strutturalità che ci trascineremo nel futuro», commenta il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni, che sottolinea soprattutto il dato sulla disoccupazione più alta dal 2004, con circa 100mila senza lavoro in più rispetto a settembre. «Come si spiega il fatto che gli occupati restano stabili mentre crescono così tanti disoccupati? Una parte degli scoraggiati - spiega - prova a cercare lavoro e riemerge dimostrando di essere disoccupata, il che conferma le stime di Bankitalia. Stia-

mo dunque peggio di altri, questa è la realtà del paese che somma al dramma della disoccupazione, del Mezzogiorno, una vera e propria contrazione della base produttiva». «Ma noi che non vogliamo rassegnarci - dice ancora - ad essere più piccoli e più poveri come sistema paese e senza un futuro per i giovani, ribadiamo che occorrono più certezze e più tutele, politiche e incentivi a sviluppo e ricerca, interventi fiscali». Ma per il governo i dati non so-

Fammoni (Cgil)

«Dati che assumono caratteristiche di strutturalità»

no poi così disastrosi: «Il mercato del lavoro è più dinamico», dice il ministro al Welfare Maurizio Sacconi, secondo il quale i dati «ci dicono che più persone si offrono sul mercato, incoraggiati dalla ripresa».

Riprende fiato l'occupazione femminile, ma solo nell'arco dell'anno, +0,5%. Il tasso di occupazione è del 46,2%, in pratica invariato sul mese e sull'anno. Per gli uomini, siamo al 67,8%. La disoccupazione maschile aumenta del 6,1% rispetto a settembre, dell'8,9% su base annua. Quella femminile aumenta del 2,7% rispetto a settembre e del 2,3% su ottobre 2009. Il tasso di disoccupazione maschile è pari al 7,7, quello delle donne è al 10%. E tutti gli indici sono in rialzo. ♦

La scomparsa

La morte di Libonati avvocato della finanza

■ **Berardino Libonati, avvocato e presidente di Telecom Italia Media, è morto. Libonati, presidente di Unidroit (Institut pour l'unification du droit privé) e consigliere di Pirelli e Rcs, è deceduto nella notte a Roma, città nella quale era nato nel 1934 e dove insegnava diritto commerciale all'Università La Sapienza dal 1981.**

Titolare di un importante studio legale, l'avvocato è stato protagonista della vita finanziaria degli ultimi 20 anni. Per un breve periodo (ottobre 1998- giugno 1999) è stato presidente di Telecom Italia e di Tim. Nel 2002 venne nominato presidente della Banca di Roma (fino al 2007) e per qualche mese è stato alla guida di Alitalia